EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI', 31 dicembre 1945
Anno I - N. 38 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 30
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

"Lotta e lavoro" augura a tutti i suoi lettori

BUON ANNO

ANNO NUOVO

Correggere le debolezze del nostro lavoro Rafforzare il Partito

Alla vigilia del nuovo anno dobbiamo trarre dall'attività finora svolta, dai suoi risultati, dalle sue esperienze, gli insegnamenti necessari per i compiti che ci stanno dinanzi, per rafforzare il Partito, per renderlo sempre più e meglio l'espressione delle aspirazioni e degli interessi delle nostre masse lavoratrici, del nostro popolo.

Quando esaminiamo il percorso fin qui compiuto ne ricaviamo dei motivi di soddisfazione. Ma rileviamo anche che tuttora abbiamo dei lati deboli. Dobbiamo superare questi lati deboli.

Abbiamo dato il maggiore contributo nella guerra partigiana. Nel corso di essa ci siamo conquistati la simpatia di strati popolari rilevanti. Questi hanno visto nel nostro Partito il nemico più conseguente del fascismo e del nazismo, il combattente più strenuo per la loro libertà, per la libertà d'Italia, e per una democrazia di popolo. Nella guerra partigiana abbiamo perduto molti dei nostri compagni migliori, la parte migliore dei nostri quadri dirigenti, che si erano formati e forgiati negli anni della dura lotta clandestina. La loro mancanza si è fatta sentire quando, a Liberazione avvenuta, era necessario dare al Partito la capacità di inquadrare, di orientare, di dirigere le migliaia di lavoratori che affluivano nelle nostre file, e che occorreva anche educare ai compiti costruttivi che la nuova situazione poneva al nostro Partito

Migliorare il nostro lavoro

Siamo tuttavia riusciti ad organizzare il Partito nei modi consentiti dalla libertà riacquistata, gli abbiamo dato una direzione politicamente salda ed omogenea, abbiamo potuto affrontare i compiti di responsabilità che la situazione via via poneva dinanzi al nostro Partito.

Il nostro recente Congresso provinciale ha dato la misura dell'attività svolta dal nostro Partito, la misura del suo sviluppo. Da esso sono emersi anche i lati deboli, organizzativi e politici, del nostro lavoro. Superare questi lati deboli, nel quadro della politica generale del nostro Partito, deve essere nostra preoccupazione, ora che iniziamo un nuovo anno di attività e di lotta.

Tutti i compagni devono essere attivi, ognuno di essi deve avere la responsabilità di una determinata attività. Oltre che le questioni politiche, e questioni di carattere generale, le cellule devono anche discutere i problemi concreti della vita quotidiana (della fabbrica, del paese, della borgata); i problemi, cioè, che interessano i lavoratori dei quali noi comunisti dobbiamo essere la avanguardia. Il Partito, vale a dire la cellula ed i compagni che a questa appartengono, devono saper individuare ciascuno di questi problemi concreti, e dare loro la forma di rivendicazioni che devono essere poste nei Comitati di Liberazione, nelle Camere del Lavoro, nei Consigli Municipali, per essere avviate a soluzione. Soltanto in tal modo il nostro Partito si legherà sempre più profondamente alla massa dei lavoratori, a tutto il popolo, e potrà adempiere alla sua funzione di propulsione e di guida nella lotta per le rivendicazioni immediate e per le più generali rivendicazioni democratiche.

Collaborazione con le altre forze democratiche

Vi sono ancora delle sopravvivenze di settarismo, che devono essere superate attraverso la comprensione della linea politica del Partito, poichè settarismo significa necessariamente incomprensione, passività e, quindi, isolamento.

Determinate situazioni rendono particolarmente difficile la nostra collaborazione, sul terreno politico, con la Democrazia Cristiana, e ciò in rapporto a certi atteggiamenti di quest'ultima che si manifestano anche nei Comitati di Liberazione, organi nei quali si esprime ed assume aspetti concreti la nostra collaborazione con quel Partito. Dobbiamo tuttavia dar prova della nostra buona volontà di mantenere, e se possibile di sviluppare tale nostra collaborazione, procurando di evitare atteggiamenti (senza rinunciare alla critica, quando necessario), che possano in qualche modo renderla più difficile. Anche con i compagni socialisti dobbiamo rafforzare la nostra collaborazione, e con i compagni del Partito d'Azione.

Operai e contadini

Dobbiamo intensificare la nostra attività tra i contadini. Quello dell'attività tra i contadini è il settore in cui più evidenti sono le nostre debolezze. Bisogna prima di tutto eliminare quella specie di indifferenza per i problemi contadini, che affiora tanto spesso e che viene a dimostrare come alcuni compagni sono di fatto influenzati dalla propaganda reazionaria che tende a separare i contadini dal resto dei lavoratori, a contrapporre, anzi, i primi ai secondi; propaganda che, con argomenti diversi, viene condotta sia tra i contadini che tra i lavoratori dell'industria. Eliminare tale mentalità è tanto più urgente in quanto la nostra è una provincia ad economia ed a popolazione eminentemente contadina, ed in quanto, senza una adeguata influenza politica tra i contadini il Partito, nella nostra provincia, non potrà essere un partito di massa, un partito di popolo.

Attività sindacale

Il lavoro sindacale non deve essere trascurato, o addirittura sottovalutato, come spesso avviene. Tutti i compagni devono essere iscritti ai rispettivi sindacati di categoria. Essi devono svolgere inoltre una attività sindacale continua; devono distinguersi in questa attività, conquistando in tal modo la simpatia e la fiducia dei lavoratori. Senza una attiva partecipazione dei compagni all'attività sindacale, sia per quanto riguarda i lavoratori dell'industria ed artigiani, che per quanto riguarda i lavoratori della terra, il Partito non sarà legato alle grandi masse, e queste non riconosceranno nel Partito il difensore più conseguente delle loro condizioni di lavoro, di salario e di vita.

Un ulteriore impulso deve essere dato al movimento cooperativistico. La cooperativa, oltre a sottrarre i lavoratori alla speculazione (ed allo sfruttamento privato, quando si tratta di cooperative di lavoro), crea i quadri capaci di dirigere e di amministrare determinati settori di attività economiche.

La vita politica e la donna

Il problema femminile deve anch'esso preoccupare i compagni. Certe posizioni, che portano a sottovalutare il lavoro tra le donne, devono essere superate. E' relativamente basso il numero di donne iscritte al Partito. Bisogna d'altra parte potenziare l'U.D.I. bandendo ogni manifestazione di settarismo politico, in modo che il carattere di organizzazione di massa di essa sia salvaguardato. Non bisogna dimenticare che le donne parteciperanno alle elezioni, e che in una notevole misura il risultato di queste dipenderà appunto dal modo come le donne voteranno. La donna deve essere portata ad occuparsi dei problemi piccoli e grandi, locali e generali, economici e politici.

Il lavoro giovanile

Non deve essere dimenticato il problema dei giovani. Bisogna quindi dare il massimo appoggio possibile allo sviluppo del Fronte della Gioventù. Infine non deve essere trascurata l'attività assistenziale in genere, che esprime concretamente quella politica di solidarietà nazionale che è necessaria ed è la premessa per la ricostruzione, per la rinascita del nostro Paese.

Molti passi in avanti abbiamo fatti, ed il nostro Partito si è irradiato in tutta la provincia, fin nei più piccoli centri abitati. Le basi per il suo ulteriore sviluppo sono quindi poste; si tratta di ricavare dai lati deboli che abbiamo segnalati lo stimolo per superarli, traducendo in tal modo in concreta forza politica la simpatia con cui il popolo guarda al nostro Partito.

Il nuovo anno che sorge, e che sarà decisivo per i destini del nostro Paese, deve vedere tutti i compagni mobilitati, con entusiasmo e con energia ancor maggiore. «Lotta e Lavoro» li sorreggerà in questo sforzo, orienterà la loro attività, si sforzerà di diventare sempre più l'espressione dell'attività concreta del Partito, per cui i compagni, oltre che leggerlo essi stessi dovranno aumentarne la diffusione, farne anche nel senso della diffusione il giornale del popolo.

Hanno richiesto un bambino per tutto l'inverno

ABITANTI D'AQUILEIA: Gereon Francesco, Sverzut Antonio, Nadalin Mario, Paulin Cristiano, Furlan Paolo, Violin Angelo, Furlan Giuseppe, Montagner Luigi, Iacumin Antonio, Nicoletti Angelo, Stabile Giuseppe, Gereon Longino, Moro Giuseppe, Valotto Michele, Nadalin Santo, Lavessi Fernando, Parise Luigi, Fontana Lino, Vrech Remigio, Battistutta Giovanni, Muzzo Ernesto, Folla Giovanni Batt., Donda Giovanni, Galet Francesco, Galet Giuseppe, Frattin Lidio, Rigonat Ottone, Fogar Giuseppe, Fabris Duilio, Fonzar Pietro, Liva Pietro, Furlan Wolveno, Stabile Corrado, Nocent Giusto, Bertogna Augusto, Deiner Francesco, Michelin Emilio, Tarlao Tiziano, Fiscal Francesco, Scarpin Eugenio.

ABIT. DI TERZO D'AQUIL.: Donda Giovanni, Contin Giuseppe, Morsut Giovanni, Travanut Angelo, Sverzut Dante, Sverzut Ugo, Sverzut Amalia, Donda Pietro, Contessa Castelo Dora, Driussi Michele, Puntin Antonio, Modera Giuseppe (Ronchi di Terzo), Michelin Pietro (id.), Macor Angelo (id.), Burg Guglielmo (id.), Puntin Francesco (Cà Anfora), Puntin Giusto (id.), Moro Pietro (id.), Pascolo Fioretto (Cà Anfora Terzo), Bigaran Carlo (Cà Ausan di Terzo), Fedel Natale (id.), Zampar Domenico (id.), Zuttion Angelo (id.), Zuttion Sigfrido (id.), Frison Arturo (id.), Grion Emilio (Cà Vescovo di Terzo), Antonelli Giacomo (S. Martino di Terzo), Antonelli Luigi (id.), Antonelli Lino (id.), Furlan Giacomo (id.), Antonelli Francesco (id.).

La pianura per la montagna e la pedemontana

L'esempio dei lavoratori della Valle Padana, che hanno ospitato migliaia di bimbi delle grandi città per la durata dell'inverno, si estende anche alla nostra provincia. Già i lavoratori della zona di Aquileia si sono offerti di ospitare 77 bambini di famiglie bisognose di quei Comuni della Provincia sui quali maggiormente si è abbattuta la ferocia fascista e degli invasori tedeschi. L'esempio dei lavoratori di Aquileia sarà a sua volta seguito da quelli di altri centri del nostro Friuli che, pur nelle difficoltà del momento, si trovano tuttavia in condizioni migliori rispetto ad altri.

Queste manifestazioni di commovente solidarietà popolare hanno anche un significato politico. Esse dimostrano tangibilmente come la politica del nostro Partito, che ha indicato nella solidarietà e nell'unità fattiva del popolo italiano la via della rinascita del nostro Paese, della sua ricostruzione materiale e morale, sia profondamente penetrata in tutti gli strati popolari; come il popolo l'abbia fatta sua perchè aderente ai suoi sentimenti, alla sua coscienza del fatto che soltanto uniti e solidali sarà possibile gettare le basi di una Italia nuova.

Un certo numero di bambini di Comuni come Attimis, Faedis, Nimis ed altri, troverà dunque ospitalità presso famiglie di altri Comuni meno colpiti dalle conseguenze della guerra. Con l'ospitalità troveranno affetto, una migliore alimentazione, il calore di cui hanno bisogno per superare l'inverno.

I bambini sono la riserva preziosa del nostro avvenire; essi sono, anzi, la garanzia maggiore del nostro avvenire. I nostri bambini vanno messi in condizioni di risentire il meno che sia possibile delle difficili condizioni generali e particolari del momento, e specialmente delle condizioni di più grave disagio delle famiglie che maggiormente hanno sopportato il peso della guerra. A questo scopo altamente umano e patriottico tendono le iniziative che ogni giorno scaturiscono dal seno del popolo italiano, e l'iniziativa dei lavoratori di Aquileia, che sarà indubbiamente seguita da quelli di altri centri della provincia.

Vincoli profondi e duraturi si stabiliranno in tal modo tra lavoratori e lavoratori, ed in particolare tra operai e contadini. Ciò contribuirà a rafforzare i sentimenti di solidarietà del nostro popolo, che tante difficili prove ha superato e che supererà anche questa, per quanto dura, con la coscienza che si tratta di resistere come condizione per risorgere dall'immane catastrofe in cui il fascismo ha precipitato l'Italia.

A primavera torneranno i bimbi alle loro famiglie, che, anch'esse, avranno potuto sopportare relativamente meglio le dure difficoltà che l'inverno rende ancor più gravi. Ed il ritorno dei bimbi, cui la solidarietà di altre famiglie del popolo avrà contribuito a salvaguardare la salute e l'innocente sorriso, coinciderà col momento in cui il popolo italiano esprimerà la sua volontà di fare dell'Italia un Paese in cui non siano più possibili il fascismo e la guerra; un Paese in cui il popolo stesso sarà finalmente padrone dei suoi propri destini.

E' appena finita la distribuzione dei doni raccolti in occasione della festa di Natale per i bambini bisognosi.

Il popolo di Udine ha dimostrato la sua generosità ed il suo altruismo; ora spetta al popolo della campagna di aprire il suo grande cuore per i bimbi diseredati dalla guerra.

«La pianura per la montagna e la pedemontana» sarà l'insegna della nuova benefica iniziativa a favore dei figli del popolo!

Le Sezioni Comuniste e la popolazione del resto della Provincia non vorranno essere di meno di quelle di Udine!

Compagni comunisti, avanti! Come per la liberazione, i primi anche per la ricostruzione morale e materiale nell'ambito della Solidarietà Nazionale!

Formare le cellule e farle funzionare!

Noi vogliamo costruire un partito nuovo, «un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita soltanto alla critica ed alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attività positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla *cellula di fabbrica e di villaggio*, deve arrivare fino al Comitato Centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia ed il partito nel governo» (Togliatti).

L'attività positiva e costruttiva che il nostro partito compie per la rinascita democratica del paese deve cominciare, dunque, dalle cellule: *di fabbrica e di villaggio.*

Ma ovunque esistono Sezioni del nostro partito, sono già costituite le cellule? No!

«La nostra Sezione conta già 600 iscritti, in maggioranza operai e giovani. La nostra sede è molto frequentata. Abbiamo costituito una piccola biblioteca ed abbiamo un giornale murale. I compagni sono ansiosi di ricevere materiale di propaganda per meglio conoscere il nostro programma e la nostra politica. Il nostro Comitato di Sezione sta esaminando altre diecine di domande; i compagni del Comitato sono molto occupati per rispondere alle domande, ai problemi ed ai casi che vengono presentati dai compagni di base. Poichè non esistono ancora le cellule tutto il lavoro di direzione pesa sulle spalle dei 3-4 compagni più capaci» (dalla Relazione di una Sezione).

Noi abbiamo delle buone Sezioni, numericamente molto forti, che hanno preso delle buone iniziative, come la biblioteca ed il giornale murale, ma l'ulteriore loro sviluppo ed attivizzazione — in molti casi — è impedito dalla mancata organizzazione degli iscritti in cellule.

Formare le cellule — là ove non esistono ancora — dirigerle e farle funzionare: ecco il compito organizzativo e politico più importante ed urgente delle nostre Sezioni di Partito.

Come costituire le cellule?

Il Comitato di Sezione, con l'elenco degli iscritti alla mano, incomincia col raggruppare in *cellule di azienda* tutti i compagni, effettivi e candidati, che lavorano come operai e impiegati nella stessa officina, o stabilimento, o azienda agricola, o amministrazione pubblica o privata. Il numero minimo di compagni è di 5; un numero massimo non c'è.

Noi dobbiamo costituire le cellule di fabbrica anche nelle officine e negli stabilimenti che risentono gravemente delle distruzioni e della paralisi produttiva causate dalla guerra raggruppando in essa non solo i compagni che vi lavorano ancora oggi, ma anche i compagni che vi lavoravano prima.

Fatto questo, tutti gli altri compagni che restano — e che spesso sono la maggioranza — sono suddivisi in cellule di strada (nella città) o in *cellule di villaggio* (nella campagna) con un numero di componenti da 20 a 50. Se si prevede un forte afflusso di domande, bisognerà organizzare le cellule in modo che ognuna di esse possa inquadrare i nuovi iscritti, senza che il numero dei membri sorpassati il limite stabilito.

La cellula di fabbrica o di villaggio è diretta da un Comitato di 3 compagni — fra cui il segretario. In un primo momento, il Comitato di cellula è nominato di autorità dal Comitato di Sezione, ma poi, quando la ricostruzione sarà compiuta e l'organizzazione locale di partito avrà raggiunta una certa robustezza e vitalità, il Comitato di cellula sarà eletto democraticamente dai compagni — membri effettivi — della cellula stessa, con ratifica del Comitato di Sezione.

Compiti e doveri della cellula

Quando le cellule di fabbrica o di villaggio sono formalmente costituite, bisogna farle funzionare. Bisogna cioè dirigerle; insegnare loro il modo col quale esse assolvono tutti i compiti e i doveri inerenti alla loro natura di organizzazione primaria — di base — del nostro Partito: esame delle nuove domande di iscrizione, giudizio sul passaggio dei candidati a membri effettivi, riscossione delle quote mensili (cosa importante, ma spesse volte trascurata), assegnazione di un lavoro di partito ad ogni compagno e controllo sull'esecuzione. Questi sono compiti di carattere interno, ma essi non sono tutto. La cellula vive in mezzo ad una massa di lavoratori dell'officina o del villaggio, anzi è essa stessa una parte di questa, la parte più cosciente ed attiva. Essa deve realizzare concretamente nel suo ambiente sociale la politica del nostro Partito: che cosa fare, quali iniziative prendere, per rivendicare una maggiore partecipazione del popolo italiano alla guerra di liberazione nazionale; che cosa fare per aiutare dal basso la epurazione e la democratizzazione del paese; che cosa fare per spingere le Autorità competenti a provvedere per i bisogni più urgenti (salari, lavoro, alimentazione, alloggio ecc.) delle masse popolari; che cosa fare per rafforzare dal basso l'unità politica della classe operaia e l'unità d'azione di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Fabbriche d'automobili negli Urali

Nei prossimi cinque anni saranno stanziati più di 300 milioni di rubli per lo sviluppo dell'industria automobilistica negli Urali. La produzione di questa industria aumenterà di 5 e 6 volte rispetto a quella attuale e si prevede che, alla fine del 1950 saranno fabbricate annualmente dai 80 a 100 mila automobili.

Ancora sullo "Spauracchio del materialismo dialettico,,

Mi sia consentito di dire quattro parole su quanto pubblicato su questo giornale n. 38 del 24 dicembre 1945 in merito allo «Spauracchio del materialismo dialettico» a firma del compagno Fabretti.

In primo luogo premetto che non intendo di fare una polemica, nè tampoco di entrare in una discussione filosofica, che potrebbe non essere astratta, ma, come dice il compagno, non sarebbe questa la sede adatta.

Desidero solo rilevare e più specialmente ripetere quanto detto in sede di congresso e cioè: I cattolici accusano il partito comunista di avere per base ideologica il «materialismo dialettico», nome questo che ordinariamente si dà ad una teoria filosofica la quale nega l'essenza religiosa, negando l'esistenza dello spirito e dell'anima.

Da ciò, i cattolici dicono, l'impossibilità, come principio, di collaborazione politica col nostro partito.

Devo dichiarare a questo proposito, che non trovo giustificato il modo di ragionare dei cattolici, perchè se attraverso la collaborazione politica col nostro partito si arrivasse a portare dei benefici all'umanità, voluti sia da noi che dai cattolici, l'utile di questa collaborazione per me è più che evidente, anche esistendo diversità ideologiche d'ordine filosofico.

Comunque, non sono d'avviso che torni utile, al fine di questa collaborazione o meglio unione di queste due forze, continuare a girare il problema per non risolverlo. Il problema va risolto, deve essere risolto.

I casi sono due. O il materialismo dialettico è una teoria filosofica o non è tale così come lo intende il nostro partito.

Se è tale, se cioè il nostro partito poggia su una teoria filosofica materialista, la posizione presa dai cattolici nei nostri confronti può presentare un certo interesse. Se invece non è tale, mi sembra sia dovere del partito di chiarificare, precisare che il materialismo dialettico, ideologia su cui poggia il nostro partito non ha niente a che fare con qualsiasi teoria filosofica che possa portare lo stesso nome o uno che gli possa assomigliare. E possibilmente che materialismo dialettico vuol dire questo e questo, e ciò più precisamente nell'interesse del partito perchè tutti i compagni siano a cognizione di questi concetti che in grandissima maggioranza ignorano completamente.

Ciò, è evidente, non può avere alcun significato di sconfessione, ma solo di chiarificazione.

Dovremmo forse con questo abbracciare qualche altra cosa, si domanda il compagno Fabretti? Ed io vi dico compagni, non dovremmo, ma dobbiamo abbracciare qualche altra cosa e precisamente il comunismo. Questo noi dobbiamo abbracciare e non filosofie e non sorpassate fraseologie e schemi che andavano bene un secolo o mezzo secolo fa. Il tempo non deve trascorrere invano; le idee non devono conformarsi alle situazioni che furono, ma a quelle che sono e prepararsi per quelle che verranno, che non conosciamo perchè non abbiamo elementi, nè strumenti per prevederle.

Ritornando al primo caso del dilemma, che io ho negato fin dal congresso, senza essere contraddetto da nessuno, penso che il partito poggerebbe su una ideologia di cui pochi, troppo pochi sarebbero in grado di comprendere (così mi esprimevo nella sede già accennata) e che pertanto non potrebbe far parte integrante del partito stesso cioè dei due milioni di iscritti, all'infuori dei quali il partito non è che una astrazione.

Io ho continuato poi nell'argomento per dimostrare che la detta ideologia, non ben definita, è interpretata da ognuno come meglio crede e pensa e cioè a seconda del suo desiderio o sentimento, ognuno asserendo anche che la sua è la vera interpretazione da darsi al materialismo dialettico. Lo stesso che tutti i giorni vediamo coi nostri propri occhi nei confronti del Marxismo.

Da questa situazione deriva tutto il settarismo che abbiamo nelle nostre file, e così continuando nella imprecisione di concetti e di idee, invece di eliminarlo lo aumentiamo.

Devo ancora aggiungere che non si tiene abbastanza conto che le direttive del partito (non metafisiche e non astratte) sono quelle della necessità di una unione nazionale di tutte le forze democratiche. Non si tiene abbastanza conto che per raggiungere questa unione nazionale voluta dal nostro partito, e che è possibile raggiungere, occorre che il partito stesso a mezzo di tutti gli iscritti, si adoperi ad eliminare eventuali malintesi di fraseologia e non ad acuirli, specie quelli che provengono da una tradizione non ben digerita per il tempo attuale, che non è quello del secolo scorso.

Antonio Feruglio

Una elettrice russa che meriterebbe due voti

Tra le più attempate elettrici sovietiche sarà certamente Daria Bonaya, che ha festeggiato quest'anno il suo 111 compleanno e può raccontare d'aver vissuto a Sebastopoli il famoso assedio del '53. Daria Bonaya ha annunciato che si recheranno con lei alle urne, undici nipoti e venti pronipoti.

La guerra non ha ancora ultimato il suo ciclo distruttivo

Un tragico incidente verificatosi al deposito del Comando di Artiglieria di Udine, a Coseat (Codroipo), durante il trasporto di mine e proiettili da un convoglio al laboratorio per lo scarico, ha stroncato la vita a venti operai. Di essi dodici erano friulani.

Gli ordigni di guerra hanno voluto ancora una volta infierire sul popolo.

Parecchi bimbi non vedranno più il loro papà. Altre nuove vedove si aggiungono alle migliaia e migliaia che nel recente conflitto hanno perso il loro uomo.

Oltre alle vittime, il tremendo scoppio ha pure causato mutilazioni e ferite a diverse persone.

Questi non radi e dolorosissimi episodi sono il completamento dei tristi anni della guerra.

Nelle case dei colpiti regna ora il dolore e forse la miseria.

Compagni, per primi dimostriamo l'alto senso di solidarietà e di fratellanza che ci legano a tutti gli operai, a tutto il popolo.

Ogni sezione di Partito, ogni Cellula del Mandamento di Codroipo e di tutte le altre zone diano il loro contributo, iniziando una raccolta di denaro per le famiglie degli scomparsi e dei feriti.

Il fascismo qualunquista

I traditori della repubblica di Salò affiancati ed in difesa al movimento dell'uomo qualunque

Per chi ancora non crede alla complicità tra i fascisti e l'uomo qualunque, segnaliamo queste notizie che nel Veneto non ebbero a suo tempo sufficiente diffusione. Ci chiediamo anche se proprio complotti di questo genere si fanno solo a Torino o a Roma e non forse in qualche altra città d'Italia. La Questura di Torino riorganizzata da un autentico antifascista che vi ha introdotto molti uomini provenienti dalle file dell'antifascismo e della resistenza ha fatto proprio il suo dovere; le altre Questure d'Italia sapranno imitarlo?

Il 19 novembre i quotidiani di Torino pubblicavano un comunicato della Questura in cui si informava che in quella città è stata scoperta una organizzazione clandestina che svolgeva propaganda per il fascismo repubblicano e manteneva i contatti con i fascisti di altre città nonchè con bande armate fasciste che avrebbero dovuto operare nell'Italia meridionale. Sono state sequestrate delle armi ed operati degli arresti di uomini e donne aderenti al movimento tra cui quello della marchesa Vera Ambrosini, vedova Pacca, ex ispettrice dei fasci femminili repubblicani. Le indagini sono state estese più tardi anche a Roma onde rintracciare quivi le fila della organizzazione ed hanno condotto all'arresto di ben 22 individui tra i quali vari ufficiali come il maggiore delle brigate nere Ragonesi Angelo ed un tenente cappellano della g.n.r., l'amante di quest'ultimo, Giretto Caterina fu Augusto e qualche altra donna. Il comunicato aggiunge: nel corso degli interrogatori tutti i 22 arrestati si mostrarono familiari del fascismo e precisarono che per l'idea mussoliniana avrebbero combattuto sino alla morte. Concordemente dichiararono che la loro organizzazione è affiancata al cosidetto movimento dell'«uomo qualunque».

Particolare menzione merita il fatto reso noto dagli arrestati Cordone, Di Stefano, Baldassini e Sampuecetti che il 14 ottobre u. s. in occasione della giornata della Costituente circa un migliaio di appartenenti alla predetta organizzazione neofascista, vennero mobilitati nella capitale ed impiegati per il controllo dei punti sensibili della città e la vigilanza di alcuni stabili tra i quali la sede dell'uomo qualunque e della redazione del giornale omonimo; nonchè quella di tale ingegner Fresia, sito in via Pairoli 46 che sarebbe uno degli esponenti più in vista del movimento di cui il predetto giornale è l'espressione.

Gli uomini impiegati erano portati a conoscenza della parola e della contro parola d'ordine (Venezia-Vittorio) che per l'occasione erano state impartite al personale di P. S. dislocato in servizio di ordine pubblico.

Sta di fatto infine sempre in base a quanto emerso dalle dichiarazioni dei fermati, che la organizzazione neo fascista è regolarmente sussidiata da benestanti che non è stato possibile identificare.

da «Giustizia e Libertà»

Compagni! Il Circolo di cultura «Rinascita» è il vostro Circolo: frequentatelo!

A Bolzano c'è molta libertà

Vernon Bartlett in un articolo sul liberale «News Chronicle» circa i problemi sulle discussioni dei nostri trattati di pace ed in riguardo alle questioni del Tirolo meridionale, scrive fra l'altro: «Il governo austriaco ha annunciato che non avanzerà rivendicazioni sulla provincia di Trento mentre quelle su almeno della gran parte del Tirolo meridionale sono basate su importanti fattori etnologici e storici. Il controllo italiano, con la pretenzione alleata è completo. Secondo informazioni da me assunte, il prefetto della provincia benchè noto fascista, è stato confermato nella carica dalle autorità americane. Gli è stato permesso di formare un consiglio a Bolzano che sembra consista di gregari della vecchia Prefettura fascista. La polizia segreta è fascista nella formazione e nella mentalità come sempre lo fu.

Il museo di Kirov

A Lennigrado è stato riaperto dopo un intervallo di 4 anni, il museo di Sergio Kirov, eminente uomo di Stato e politico. 1620 oggetti esposti e 3 mila vari documenti narrano la vita e l'attività di Kirov.

NOTIZIE da tutto il mondo

L'uomo della monarchia

Le crisi si susseguono, cambiano gli uomini, la compravendita dei «Portafogli» diventa sempre più viva e disputata. Ma c'è un portafoglio che non è destinato a passare dall'una all'altra mano; c'è un uomo indispensabile e inamovibile. Questo è l'ammiraglio De Courten ministro della Marina. Fin dal primo, effimero Ministero Badoglio, durato 45 giorni, dopo il «25 luglio» De Courten ha fatto parte di tutti i Governi che si sono succeduti in Italia. De Courten con Badoglio, De Courten con Bonomi, nelle diverse edizioni a sei ed a quattro. De Courten con Parri, ed ora, neanche a dirlo, De Courten con De Gasperi. Quali erano mai le eccelse virtù, le più che eccezionali qualità di questo Ammiraglio di cui nessun Governo non può fare a meno ed il cui nome nelle diverse crisi Ministeriali, non viene neppure messo in discussione tanto è sicuro che egli debba far parte di quella qualunque combinazione Ministeriale che viene comunque a mettere insieme? A Roma nessuno ignora quale sia la funzione dell'Ammiraglio De Courten, dal nome così schiettamente italiano: è l'uomo della Luogotenenza, il fedelissimo dei Savoia, messo a rappresentare gli interessi della casa in seno a questi governi fugnati. Comunque vadano le cose, De Courten è lì a fare buona guardia e ad impedire che qualche ragazzaccio, riuscito ad infiltrarsi nel ministero ne faccia qualcuna delle sue. De Courten è in sostanza il vice-Luogotenente a vita. Fin che dura la vita della monarchia.

(dall'I. d. P.)

Un grande palazzone giallo

Il Grande Palazzone giallo dei Savoia non vede più sfilare nei suoi dorati saloni i compassati diplomatici ed i pesanti generaloni del terzo reich. In quei tempi luminosi sarebbe stato molto difficile per uno qualsiasi di nostri soldatini accedere alle Auguste Presenze. Altri colloqui, altri preparativi allora. Oggi è tutto diverso. Dopo l'imprevveduto, ma non imprevedibile disastro gli abitatori del Palazzone hanno a lui capiti. Concedono altre interviste. La sventura rende umili anche i potenti della terra, dicono. Ma c'è una sola sventura che ci interessa, e non è quella che ha colpito i superbi ed i potenti che hanno visto infrangersi i loro sogni di maggiore grandezza da dietro le finestre damascate dei loro Palazzoni Gialli. Che c'è di comune fra questa sventura che somiglia tremendamente ad una giusta punizione e la sventura delle madri che quando le bombe piovevano sulle città d'Italia, chiamavano con amore ed inaudita angoscia i figli gelati dal nevischio o bruciati dal sole sui fronti lontani dalla folle guerra? Non le Auguste chiacchere sazieranno la fame del nostro popolo ma solo giustizia e lavoro.

Speculazione sui reduci

Cinque anni sono lunghi. Ci si consola, l'assente ha torto. Ed ora, sul ritorno del reduce, si è organizzata la speculazione. Specie sui reduci dalla Russia.

Il colonnello Alfonso che al Ministero dirige uno degli uffici per l'Assistenza, ha detto che sì, in Russia, i nostri prigionieri patirono e sono morti. «Ma in quegli campi morirono i medici e le infermiere russe delle stesse malattie, delle stesse privazioni!». Erano i mali della guerra, non l'inumanità di un popolo verso i prigionieri d'un altro popolo.

E' stata fissata la data delle elezioni amministrative e politiche

Nel corso di una conferenza stamna il ministro degli Interni Romita ha fatto delle dichiarazioni circa i propositi di una sempre maggiore efficacia degli organi di polizia. Il ministro ha detto che non si potrà raggiungere la pacificazione pubblica fino a quando i residuati del fascismo tenteranno con la violenza ed i mezzi illeciti di continuare la loro opera ed ha preannunciato misure radicali contro quei neo-fascisti che tentassero rincrudire le piaghe ancora aperte della Nazione.

Parlando delle elezioni politiche ed amministrative, il ministro ha dichiarato che è ormai imminente l'approvazione del disegno di legge da tempo predisposto; così che è possibile preannunciare sin d'ora la convocazione degli elettori di almeno la metà del Paese entro il mese di marzo per le elezioni amministrative, dal 30 aprile al 15 maggio si svolgeranno invece le elezioni politiche.

L'U.R.S.S. non invierà osservatori per le elezioni greche

Il corrispondente dell'«Ansa» riferisce che le missioni americana ed inglese incaricate di sorvegliare l'andamento delle elezioni in Grecia si comporranno di 600 membri ciascuna. Solamente 300 saranno gli osservatori francesi. Come è noto l'U.R.S.S. ha declinato l'invito di mandare propri osservatori affermando che queste ingerenze lasciano il tempo che trovano o si risolvono in manomissioni della indipendenza di un Paese.

Questo anche perchè i rifornimenti alleati spesso volatilizzano

Adesso abbiamo anche i filibustieri, proprio come nei romanzi di Salgari. La scena è al largo della costa di Manfredonia. Un piroscafo americano, il «Lomnar», carico di 7341 tonnellate di grano rimane incagliato in una secca. L'equipaggio viene trasportato a terra da una motopesca accorsa sul luogo. Subito entrano in scena i filibustieri montati su una flottiglia di imbarcazioni a remo. Si inizia l'arrembaggio al piroscafo semi affondato per fare man bassa sul grano. Nuclei di polizia sono accorsi sul luogo con motofiluranti e dopo un prolungato conflitto contro i rapinatori, sono riusciti ad arrestarne 21 ed a mettere in fuga gli altri.

Ma non è cosa scherzosa: è un fatto vero e tragico, è uno dei drammi della fame del nostro popolo che la farina trasportata sulle navi non la vede distribuita tutta nella scarsa razione.

Il socialismo è semplice ma molto doloroso per certuni

Uno degli articoli del progetto di costituzione della repubblica federale di Jugoslavia stabilisce che ogni cittadino deve lavorare secondo le sue capacità. Chi non dà nulla alla società non può ricevere nulla.

Tanto logico. Ma proprio per questa ragione taluni non possono sentir dire «socialismo».

Eppure 1900 anni or sono S. Paolo diceva press'a poco la stessa cosa.

Cosa vogliono i liberali?

Nel Belgio, in merito alla questione istituzionale, i liberali si dimostrano contrari alla monarchia più di ogni altro partito. In Belgio non la vogliono, in Italia sì!

L'idea liberale è la stessa; sono diversi i suoi interpreti.

I Governi popolari d'Europa distribuiscono la terra ai contadini

Il Governo del Fronte Democratico Antifascista di Tirana ha distribuito ai contadini albanesi centomila ettari di terreno.

Anche il governo dell'Azerbaijan, la provincia persiana costituitasi testè a Stato autonomo, ha ordinato la confisca delle proprietà terriere dei reazionari che sono fuggiti e la sua ripartizione tra migliaia di coloni.

Dopo la Polonia, la Romania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia, e la zona della Germania occupata dai sovietici, anche l'Albania e l'Azerbaijan si sono allineati con l'attuale orientamento economico sociale che sarà la caratteristica della struttura della nuova civiltà del lavoro.

In tutti i paesi che sono stati liberati dall'Armata Rossa ed in quelli dove le forze democratiche hanno potuto espandersi, le vecchie catene del servaggio delle masse rurali sono state spezzate ed ai contadini sono state distribuite le terre dei fascisti, dei collaborazionisti, dei latifondisti, che erano lo stato maggiore dello sfruttamento e le colonne dei regimi dittatoriali e dei governi venduti al nemico.

Franco si aggrappa in Polonia

Secondo notizie da Madrid il generale Franco, appoggiato da alcuni elementi cattolici nazionali, starebbe formando il partito sociale cattolico, il quale, secondo il suo schema servirebbe da pilastro sostenitore del suo regime.

L'eminente gesuita Angelo Herrera è partito per Roma dove intende conferire con il Santo Padre a proposito della costituzione di tale partito. Da Roma egli si recherà a Bruxelles ed a Parigi dove intende riallacciare contatti fra i circoli cattolici spagnoli e quelli locali, nonchè con il ministero francese degli affari esteri.

La ripresa industriale e commerciale ai cattolici

L'Agenzia di notizie polacca informa che le grandi officine chimiche «Roman Noy» di Lublino e di «Pelhemi» di Poznan hanno ripreso la produzione di fosfati e superfosfati.

Sono in corso i lavori per la riapertura di altri stabilimenti chimici.

Si apprende inoltre che vengono attualmente rilasciati dal ministero della navigazione e del commercio estero i permessi per l'esportazione e l'importazione da e per la Polonia.

Sempre a questo proposito va rilevata la notizia che la Società Baltica di Navigazione con sede a Londra, ha ripristinato il servizio sulla linea Londra - Danzica.

Una biblioteca armena

La biblioteca pubblica statale di Erevan, nell'Armenia, fondata nel 1921, conta attualmente oltre 2 milioni e mezzo di libri in 65 lingue.

Criminali 3 volte recidivi

Con frequenza sempre crescente apprendiamo dai giornali la scoperta di organizzazioni neofasciste con larghe diramazioni e clientele.

La reazione a queste notizie è contraddittoria. Taluni ne fanno un argomento per agitare lo spauracchio di un ritorno prossimo del fascismo.

Altri sminuiscono fino a minimizzarle l'importanza di questi fatti, interpretandoli alla stregua di un comune fenomeno di banditismo o ravvisandovi conati sporadici ed effimeri di impenitenti quanto innocui mattacchioni del bengodi passato.

Noi pensiamo che non sia il caso di dare corpo alle ombre di un mondo sepolto, nè di sorridere divertiti alle macabre riapparizioni di fantasmi putrefatti.

Il fenomeno ha un'altra ragione, che è molto più vicina alla realtà, e di tutt'altra natura è la valutazione che se ne deve fare.

La criminologia ha catalogato le specie e le sottospecie dei delinquenti e ha assegnato alla categoria dei «pericolosi» i criminali abituali.

I fascisti di oggi sono dei criminali tre volte recidivi, verso i quali la legge deve procedere in base alle norme che essa prevede per i «delinquenti abituali».

Solo così la nuova società democratica si sentirà protetta da una forma particolarmente pericolosa di banditismo.

DALLA CITTA'

Che cos'è una Giunta comunale

Gli organi istituzionali del Comune, quegli organi, cioè, che attraverso funzioni di rappresentanza amministrano gli affari del Comune stesso possono essere ordinari e straordinari. La Giunta comunale viene eletta nel suo seno dal Consiglio comunale: ciò avveniva non solo in Italia prima del fascismo ma avviene in quasi tutti i paesi stranieri giacchè questo sistema risponde alla funzione che la Giunta esplica di rappresentare il Consiglio comunale negli intervalli delle sue riunioni.

Gli assessori vengono scelti tra i consiglieri. Tutti i consiglieri possono essere nominati assessori salve alcune eccezioni previste dalla legge come per esempio per i fratelli che non possono essere contemporaneamente membri della stessa Giunta Comunale. La Giunta è composta da un numero di membri che varia a seconda della popolazione del Comune e quindi nel numero dei componenti il Consiglio comunale. Ciascun assessore per delegazione avuta dal Sindaco sovraintende ad una branca dell'amministrazione attiva. Essa vigila sul regolare andamento dei servizi municipali ed ha inoltre l'incarico di far rispettare le deliberazioni del Consiglio. Ciò non significa che essa debba sostituirsi al Sindaco cui è direttamente affidata la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio ma significa che attraverso questo suo potere soppresso dal fascismo essa esplica una utile ed opportuna funzione di aiuto e di controllo dell'attività del Sindaco. In questo senso quindi la Giunta rappresenta il Consiglio nell'intervallo delle sue riunioni.

La posizione della giunta di fronte al Consiglio Comunale è simile a quello del potere esecutivo dello Stato, cioè del Consiglio dei Ministri di fronte al Parlamento. In sostanza le attribuzioni del potere esecutivo dell'amministrazione locale consistono nell'attuare tutti quei provvedimenti stabiliti dal Consiglio Comunale che rientrano nelle facoltà proprie stabilite per legge, del Comune. Essa si interessa quindi di tutte quelle questioni che riguardano i cittadini della circoscrizione comunale.

Altre attribuzioni sono per legge demandate alla Giunta, come per esempio quella di preparare il progetto dei bilanci comunali; di convocare le sessioni ordinarie e straordinarie del Consiglio, di nominare e licenziare una parte del personale; di preparare i ruoli per la riscossione delle imposte ecc.; essa può infine in caso di mancanza, prendere delle deliberazioni che altrimenti spetterebbero al Consiglio Comunale.

La legge in genere prescrive certe condizioni perchè le deliberazioni della giunta comunale siano valide: la partecipazione alle sue riunioni di un numero minimo di assessori, e una certa maggioranza nella votazione.

Franco Agostini

Comunicato

Avvertiamo i bimbi e le mamme di Udine che lo spettacolo teatrale, presentato il giorno di Natale nella palestra n. 2 di via dell'Ospedale, sarà ripetuto nello stesso locale e ad esso potranno partecipare gratuitamente, tutti coloro che saranno passati a ritirare un biglietto presso le sedi delle Cellule e delle Sezioni Comuniste delle rispettive vie.

Saranno dati 4 spettacoli e si susseguiranno nel seguente ordine:

Venerdì 4 gennaio, ore 19: bimbi e madri della I. e III. Sezione.

Sabato 5 gennaio, ore 19: bimbi e madri della II Sezione.

Giorno dell'Epifania, ore 14: bimbi e madri dell IV Sezione.

Giorno dell'Epifania, ore 17: bimbi e madri della V. Sezione.

Per il "Natale dei poveri,,

All'Unione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Udine, fattasi promotrice di una sottoscrizione in occasione delle feste, il Prefetto ha espresso il suo compiacimento e il suo grazie per l'invio della somma di L. 52.700, offerta dai sottoelencati esercenti, destinandone l'importo al locale E.C.A. per distribuirlo fra i più bisognosi della città:

Cooperativa esercenti pubblici esercizi L. 10.000; Lucca Gelindo, Trattoria «Al Cappello» 2000; Ditta Beltrame F.lli, «Albergo Italia» 3.000; Sinigallia Giustino, Ristorante «Vitello d'Oro» 3.000; Ditta Bazzini e Mariegani, Albergo «Croce di Malta» 3.000; Warmitanis Pietro, Ristorante «Manin» 2.000; Fantini Pietro, Caffè Dorta 3.000; Folegotto Giuseppe, Caffè Pasticceria Udine-Cividale 2.000; Calderonio Luigi Ristorante «Nazionale» 2.000; Dal Forno Giovanni, Bar «Centrale» 2.000; Parmesan Paolo, Bar «Americano» 2.000; Trionfini Marcello, Caffè «Alle Alpi» 2.000; Ditta Pellini F.lli, Caffè «Nuovo Commercio» 3.000; Della Mura Gino, Ristorante «Al Monte» 2.000; Geatti Giovanni, Bar «Odeon» 1.000; Quendolo Francesco, Pasticceria «Quendolo» 1.000; Tavano Sisto, Trattoria «Ai Lepre» 1.000; Armani Alvise, Albergo «Toppo Milano» 1.000; Righi Astorre, Trattoria «Montenegrino» 1.000; Delser F.lli, Bar «Delser» 2.000; Comino Gemma, Osteria 200; Cosmaro Celia Maria, Caffè «Roma» 1.000; Pittana Angelo, Trattoria «S. Marino» 1.000; Zanon Mario, Pasticceria «Barbaro» 1.000; Forietti Anna Maria, Caffè «Agraria» 1.000; Ditta Sommariva 2.000. Totale L. 52.700.

* * *

Il Prefetto, esprimendo il suo compiacimento, ha ringraziato il locale Comando Gruppo dei Carabinieri per l'invio di lire tremila, offerte dai militari dell'Arma benemerita, in risposta all'appello di «Solidarietà Popolare», destinando tale somma a famiglie operaie bisognose.

Secondo elenco delle offerte per il Natale dei bimbi poveri

Marchetti Angelo L. 200; Fiore Riccardo 200; Martini Francesco 200; Blasig Antonia 100; Nicandri Arturo 100; Miani Romana 100; Miani Filomena 100; Piacenzotto Guglielmo 100; Michelotti Anna 50; Chiandini Ferdinando 50; Galliano Degano 100; Rita Globelio 50; N.N. 100; N.N 100; 1 maglia; Dolautti Rosa 10; Chiandoni Giuseppe 30; De Zorzi Mario 50; Gaffi Lucio 50; Fontanini Adele 50; N.N. 50; N.N. 50; Schiratti Gemma 20; N.N. 30; N.N. 30; N.N. 50; N.N. 50; Consoni Stefano 50; Nicandri Pierino 100; Piccoli Giovanni 100; Piccini Gino 100; Degano Emilio 200; Dosso Ettore 50; De Candia Armando 30; Cuttini Giuseppe 30; Gremese Danilo 30; Gremese Checo 50; Blasone Luigi 20; Fabiani Adelchi 30; Blasone Rinaldo 40; Basal Emilio 50; N. N. 100; Blasone Pietro 10; De Candia Luciano 30; Fabiani Walter 60; Bassi Valentino 30; Blasoni Arturo 50; Driussi Vinicio 10; Dassi Sisto 10; Elegante Oscar 100; Eligante Giuseppe 25; Eleigante Ol 20; Fogliarini Ermenegildo 100; Machiol Fiorello 30; Blasoni Giovanni 20; Medeossi Vittorio 20; Farin Rugger; Pauluzzi Athos 20; Gallina Aldo 10; Zarabelli Mario 20; Colomba Aldo 40; Ferni Antonio 20; Cavallini Arturo 100; Degano Adelchi 100; Bergio Attilio 20; Moro Umberto 20; N. N. 20; Zanuttini Nello 30; Medeossi Lino 20; N. N. 20; Blasoni Pietro 10; Ferrgra Salvatore 20; Saccol Giovanni 100; N. N. 20; N. N. 30; Del Faust 20; N N. 20; N. N. 10; Beltrame Guido 30; N. N. 30; Fiai Umberto 50; Chiacandini Onorio 100; Degano Luigi 20; Mario Del Mestre 100; Silvana Talotto 50; Sgabara Giuseppe 30; Monsutti Luigi 30; Tosatti Antonio 100; Parenone Giovanni 50; Ditta Asti Vittorio 100; Pesante Italo 10; Biribin Pietro 30; N. N. 60; Clocchiatti Luciano 200; Turini Cesare 30; Mario Olivotto 20; Giovanni Picco 100; N. N. 30; Giovanni Geatti 100; Pravisano Brubo 30; Bortolussi Augusto 50; Rizzi Lisso 30; Frosinetti Giuseppe 50; Zanuttini Ettore 30; Michele Gennaro 30; Canelotto Aldo 50; Barbini Mario 30; N. N 100; Padotto Feruccio 50; Cristofoli Mario 30; Mario Galleissi 30; Zago Mario 30; N.N. 100; N.N. 30; Peres Luigi 30; Arduino 30; N.N. 100; Domenico Valvasoni 100; Maria Noale 30; Del Fabbro Menotti 2 paia scarpette bambino; Del Cesco Alfonso 20; Bassa Giovanna 20; Famiglia Pucetti 12; Famiglia Doriso 20; Famiglia Venuto 30; Famiglia De Santi un paio di scarpette 60; N. N. 50; Silvia Gentili 30; N. N. 10; Maria Gatti 30; Casarsa 20; N.N. 10; N.N. 30; Burin Otello 100; N.N. 10; N.N. 30; Famiglia Lucardi lire 30

Il legname non è ancora sbloccato

La Prefettura comunica che contrariamente a quanto pubblicato sulla stampa locale del 25 c. m. circa lo sblocco del legname e del compensato, continuano a sussistere per la Provincia di Udine le precedenti disposizioni.

Attività dell'U.D.I.

Il Comitato Provinciale dell'U.D.I. ha inviato giovedì scorso una sua rappresentante nei paesi di Attimis, Faedis e Nimis per prendere contatto con le locali Sezioni Udiste onde avere subito un primo elenco di bimbi da inviare ad Aquileia.

Anche da parte delle locali Sezioni comuniste si è assicurato il massimo interessamento al fine di trasmettere entro lunedì 31 corrente i nomi dei primi aderenti.

In una riunione tenuta giorni scorsi a Tricesimo in occasione della locale Sezione dell'U.D.I. le donne locali hanno assicurato che daranno entusiasticamente la loro attività nella ricerca di persone disposte ad accogliere bimbi durante la stagione invernale.

Il Comitato Provinciale manderà nei prossimi giorni una sua componente nei paesi di Forni di Sotto, di Barcis e degli altri della Valcellina per prendere accordi sul luogo, per la compilazione delle liste dei bambini bisognosi dell'assistenza invernale.

Il Comitato Provinciale rivolge a tutte le aderenti all'U.D.I. della provincia un caldo appello affinchè diano tutto il loro entusiasmo e la loro iniziativa nelle ricerche di famiglie disposte ad ospitare i bimbi e prega di comunicare alla sede del Comitato stesso in Via Aquini, con sollecitudine l'indirizzo delle stesse.

Alla popolazione di Udine

La Federazione di Udine del P. C. I. ringrazia sentitamente, a nome dei bambini e delle mamme che hanno partecipato alla festa del Natale per i bimbi bisognosi, tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno dimostrato la loro solidarietà per chi soffre e spera che la dura lotta di liberazione, dopo 20 anni di fascismo, abbia elevato lo spirito del popolo.

Duemila e settecento bimbi hanno avuto chi un giocattolo, chi un buono di carne, chi 50 chili di legna, chi un biglietto del cinema e QUASI TUTTI una tazza di cioccolata calda.

Doni modesti ma significativi.

Questo ci dà la certezza che la Solidarietà Nazionale farà dell'Italia un Paese e del popolo un esempio.

I ricoverati della Casa di riposo

commossi per il semplice dono di Natale

On. Direzione del Partito Comunista Italiano

Sezione di Udine

A nome di questa amministrazione invio i ringraziamenti a codesta on. Direzione del Partito Comunista Italiano che ha voluto offrire dei dolci, vino e sigarette agli ammalati di questo Istituto, in occasione del Natale.

Anche i ricoverati beneficiati (che sono per la maggior parte dei vecchi lavoratori) inviano a mio mezzo i loro più sinceri ringraziamenti per il conforto morale e materiale ricevuto.

Udine, 28 dicembre 1945.

F.to: Il Presidente

Ecco come i comunisti difendono la famiglia

Ecco come quest'inverno i comunisti hanno testimoniato di aver a cuore i bimbi che sono quelli che soffrono più delle durezze della situazione economica. Per iniziativa comunista, nelle provincie dell'Emilia, dove almeno non manca il pane; dalle case contadine dove almeno qualche ceppo permette di fare un po' di fuoco, migliaia di bimbi milanesi e torinesi sono stati accolti. Questa gente, non ricca certo, ha ascoltato l'invito del Partito, ed ha aperto la sua casa per qualche mese a un piccolo ospite, perchè un'altra famiglia lontana e fino allora sconosciuta potesse avere un po' di conforto, non dover piangere su una piccola creatura intirizzita dal freddo e non alimentata a sufficienza.

CONTRO LA RELIGIONE, CONTRO LA FAMIGLIA, CONTRO LA PATRIA, COSI' LA PROPAGANDA CALUNNIOSA DIPINGE I MILITANTI DEL PARTITO COMUNISTA. ED E' NATURALE. CHI VUOLE CHE IL POPOLO NON CI CONOSCA, DEVE FARGLI CREDERE CHE TUTTO QUELLO CHE APPARE SACRO VENGA DA NOI DIMENTICATO O ADDIRITTURA OLTRAGGIATO.

I NOSTRI CADUTI

Candon Eugenio (Sergio)

Nato da genitori friulani nel 1921, all'età di 11 anni fu portato in Francia ove il padre cercava libertà e lavoro. Il padre comunista, fervente, gli fu primo maestro. Il figlio fece sue le idee del padre dopo lunga e sofferta riflessione. Divenne un credente entusiasta. Giovanissimo ancora cominciò a collaborare con il Partito Comunista francese. In pieno terrore di lavoro un mandato di cattura lo immobilizzò nelle carceri di Parigi fissando la pena in tre anni. Nel 1941, poco prima che terminasse di scontare la pena, l'esercito tedesco occupò la Francia, ed egli quale condannato politico fu imbrancato fra gli ostaggi detenuti dai tedeschi. Al comando tedesco rivolse domanda di essere trasferito come italiano alle carceri italiane. La domanda gli fu accordata e nel 1942 venne consegnato alle autorità fasciste italiane. Fu trasportato prima nelle carceri di Udine dopo a Ventotene.

Il 26 luglio liberato, si recò presso una sua zia a Valeriano. In quella zona cominciò a conoscere i primi esponenti antifascisti del Friuli e si dedicò tutto alla causa della Liberazione Nazionale.

Instancabile, si prodigò per dare una coscienza nazionale e umana alle genti dello spilimberghese prima, in seno alle formazioni partigiane dopo.

Non vi è campo di attività politica ed educativa che non abbia ricevuto la sua impronta. Creò organi popolari nella sua zona, organizzò la popolazione alla lotta cospirativa ed alla resistenza, spinse all'azione giovani ed uomini. Egli lui stesso Borgesso mentre parlava ad un gruppo di operai diretti al lavoro dopo di averne lui stesso fermato il treno, salvò miracolosamente la vita mentre numerosi compagni cadevano sotto il fuoco del nemico improvvisamente sopraggiunto. Cercato disperatamente dalla polizia nazista, il 7 febbraio 1944 si portò in montagna.

Noi lo conoscemmo in montagna. La prima impressione di lui rimarrà indelebile nel maggio in un bosco di faggi e di castani, seduto su un ceppo, ad otto o nove compagni che lo fissavano egli narrava. Parlava sereno, pacato e senza violenze, come tutto che diceva fosse chiaro, bello, naturale. Interrompeva, riprendeva, veniva interrogato, sorrideva e la conversazione continuava semplice e sincera come non dieci parlassero ed ascoltassero, ma uno parlasse nello stesso tempo ed ascoltasse se stesso. Vita schietta fraterna sincera. Riconoscemmo allora in lui l'apostolo vero il fratello. E lo vedemmo ovunque nelle baite oscure o tra le boscaglie petrose sul le piazze aperte o a notte nei caldi focolai, con due soli compagni accanto o di fronte ad una intera popolazione parlava sempre a persuadere tutti con la sua voce calda e pacata, parlare di un'Italia rinascente di un mondo nuovo, in un uomo nuovo che abbatterà le barriere degli odi e degli egoismi e butterà il seme di una vita nuova.

Cadde nel duro rastrellamento del novembre '44 alla testa dei suoi compagni, dopo averli sorretti nella resistenza fino all'ultimo. Cadde sul monte Rosa in una baita assediata da forze della X Mas, con l'arma in pugno, vittima di piombo fratricida. Il commissario Sergio. Sergio era commissario di Gruppo Brigate.

Hanno versato il loro sangue date loro lavoro

Desolante e tragica è presentemente la situazione economica e morale dei partigiani, dei ritornati e dei ritornanti dai campi della morte in Germania, e dei senza casa: tutti disoccupati, tutti senza lavoro e assolutamente privi di ogni mezzo di sostentamento.

Fa stringere il cuore l'indifferenza generale verso questi eroi, verso codesti martiri della guerra nazifascista!

Il più crudo inverno completa il triste quadro della loro vita. Senza pane, senza legna, senza denaro: ecco ciò che hanno guadagnato coloro che hanno versato il loro sangue e hanno tanto sofferto per la patria.

Un misero ed infelice inizio d'anno attende i più puri e nobili figlioli del popolo lavoratore sommerso oggi nell'angoscia e nel dolore.

Un feroce egoismo, l'egoismo bestiale, e l'umana brutalità ridussero in questo stato un grande numero di cittadini meritevoli di un trattamento degno, civile e umano.

Quelli che salvarono la patria dall'estrema rovina, vivono immiseriti, senza conforto, senza avvenire; e non possono avere nemmeno pane sufficiente a sfamare loro ed i loro figli.

Essi non porgono la mano al passante, non domandano la carità nè ai ricchi superbi nè ai meno abbienti, nè a quelli che vegetano col loro misero salario e stipendio; chiedono soltanto a fronte alta lavoro, lavoro e lavoro. Lavoro per la ricostruzione; quel lavoro promesso e che non viene mai, perchè le grandi ricchezze rimangono chiuse nei forzieri e girano nei mercati delle svariate borse nere o bianche.

Vogliono lavorare per vivere; ma il lavoro viene loro negato, inesorabilmente; o se c'è qualche buco libero viene dato a chi non ne ha bisogno.

E perchè tutto questo? Lo diremo noi, francamente, apertamente questo avvilente e vergognoso perchè. Perchè ai partigiani, agli ex internati, ai senza tetto e ai disoccupati si preferiscono, anzi si vogliono assumere e mantenere ai loro posti quelle persone che non ne hanno diritto alcuno, quelli che non ne hanno bisogno, o perchè sono benestanti, o perchè i loro riveriti genitori formano oggi la classe onorata e rispettata dei loschi e sporchi arricchiti delle guerre. C'è tutta una lunga catena che lega persone e interessi non puliti: la questione venìraiola è intoccabile! Anche se il denaro gronda fango e sangue! Ci comprendiamo! Noi lo sappiamo che nei grandi Enti commerciali, che nelle pubbliche amministrazioni statali o parastatali cittadine e provinciali diverso personale, figli di papà o di ottime famiglie, ricche per censo o arricchite dal 1940, occupano posti invidiabili e ben remunerati. Vi sono famiglie composte di 3-4 o più persone i cui componenti lavorano quasi tutti e portano a casa mesate enormi.

Per tacere delle ex ausiliarie, tutte ben rioccupate negli uffici, e fatte vive dopo qualche mese di forzata campagna, perchè il maggio abbagliava loro la vista. E così molti altri, rientrati adagino all'ovile, dopo i furori nazifascistirepubblichini! I nostri compagni che presero il potere in parte, dovunque hanno svolto un buon lavoro di ramazza.. hanno fatto del bene a molti bisognosi, hanno lenito molte miserie; ma anche loro non potevano e non possono compiere il miracolo del pane e dei pesci, come essi vorrebbero per dare lavoro a tanta gente. L'opera misteriosa e diabolica del trucco burocratico si erge loro innanzi — talvolta — quale ostacolo insormontabile per la cacciata degli indegni.

E' la quinta colonna che opera, che lavora: è il tarlo roditore che non è ancora morto, ma morirà, certamente se sapremo battere il ferro finchè è rosso-fiamma; raffreddarlo vuol dire debolezza, inutilità.

Quelle donne, quegli uomini che hanno famiglia da mantenere e che hanno bisogno di lavorare per mangiare nessuno li tocca; quegli altri invece debbono andarsene e lasciare il posto ai lavoratori.

Molti posti potrebbero occuparli i partigiani e gli internati bisognosi. Operi così chi di spettanza; e avrà ben meritato dalla classe lavoratrice.

PAOLO VLASSOV VEND.

La cellula di Cussignacco si trasforma in Sezione

In considerazione del grande numero degli iscritti, la cellula di Cussignacco si è staccata dalla 3.a Sezione Cittadina ed ha formato la Sezione propria a partire dal 15 dicembre 1945. I compagni di Cussignacco hanno votato democraticamente il Direttorio di Sezione e sono risultati eletti i seguenti compagni:

Segretario politico: Emilio Tranni, Resp. dell'Organizzazione: Bruno Pressacco; Resp. Stampa e Propaganda: Luigi Dominissini; Resp. del lavoro Sindacale: Salvatore Salemme; Resp. organizzazione donne: Lidia Roiatti; Delegato al C.L.N.: Edoardo De Paoli.

La Sezione Comunista «Fratelli Roiatti» di Cussignacco con spontanea sottoscrizione fra i compagni ha devoluto ai bimbi della frazione un pacco di dolciumi per allietare la festa di Natale.

Al più bisognosi è stato inoltre distribuito un pacco di stoffa da confezionare. In mezzo alla sala ove vennero distribuiti i doni venne allestito grandioso e ben fornito il tradizionale Albero di Natale. La sala addobbata con sfolgoranti bandiere tricolori e bandiere rosse e quadri dei capi del Partito Comunista e dei Maestri del Socialismo, raccolse festanti oltre duecento bimbi poveri.

Cussignacco, che per la Liberazione della Patria ha dato i suoi figli migliori, risponde, solidale e compatta con opere di bene, di fronte alle attuali manovre della reazione.

Sezioni che si distinguono

Fra le Sezioni che si sono maggiormente distinte nella raccolta degli abbonamenti a *Lotta e Lavoro* segnaliamo quella di Colugna che ha portato alla nostra Amministrazione un numero di abbonamenti superiore a quello dei compagni che compongono la sezione stessa.

Noi ci auguriamo che tutte le altre sezioni seguano l'esempio di quelle fin qui segnalate.

Compagni al lavoro!

Nuove tariffe di abbonamento a "Lotta e lavoro,,

in vigore dal 1 gennaio 1946

Dal 1. gennaio, le tariffe di abbonamento a LOTTA e LAVORO vengono adeguate al nuovo prezzo del giornale. Le nuove tariffe sono le seguenti:

per abbon.	*annuo*	*semest.*	*trimest.*
Compagni	350	180	95
Ordinari	370	190	100
Sostenitori	600	350	200

a partire da qualsiasi giorno.

L'abbonamento è la forma più economica e sbrigativa per ricevere puntualmente e con spesa limitata il giornale al proprio domicilio o sul posto di lavoro.

ABBONATEVI!

Cento bimbi di Pordenone ricevono dai nostri compagni il dono di Natale

Nella sala delle riunioni della sezione del P. C. I. sono convenuti alle ore 11 un centinaio di bambini poveri della città per consumare una piccola colazione e ricevere un pacco dono per il Natale.

In una cordiale e gioiosa atmosfera di solidarietà popolare, i piccoli ospiti, accompagnati dalle loro mamme, consumarono la piccola colazione mentre veniva offerto un bicchiere di vino ai genitori.

Prima di procedere alla distribuzione dei pacchi il Segretario della Sezione compagno Vanni ha rivolto ai bimbi ed ai loro genitori un breve discorso:

Miei piccoli amici,

tantissimi anni fa in un giorno come questo nasceva il Bambino Gesù, egli veniva al mondo per aiutare gli umili, per predicare l'amore per il prossimo l'eguaglianza tra gli uomini e la fratellanza tra i popoli. Ispirandoci questi principi, vi offriamo questo piccolo dono. Accettatelo di cuore, così come viene offerto. E' poco, ma è stato offerto dal cuore generoso del popolo lavoratore che applica generosamente i principi della solidarietà umana.

Nelle vostre preghiere ringraziatelo.

Miei piccoli amici,

dovete essere buoni ed obbedienti per aiutare le vostre mamme a superare questi tempi così difficili e duri per il popolo lavoratore.

Mamme, due mila anni fa, nasceva la grande idea cristiana, idea d'amore di giustizia, di pace.

I cristiani operarono in un mondo corrotto. Furono perseguitati e combattuti dai potenti e dai ricchi perchè volevano che tutti gli uomini fossero fratelli e uguali di fronte a Dio. Si disse che essi volevano distruggere, la società, la proprietà, la famiglia, la religione, ecc.

Ma malgrado la calunnie e le persecuzioni il cristianesimo trionfò.

Oggi si ripetono. In un mondo di rovine e di miserie per i lavoratori, si dice di noi che vogliamo distruzione della società, della famiglia, della religione, ecc ecc.

Ma come il cristianesimo malgrado tutto trionfò realizzando il grande principio dell'uguaglianza degli uomini di fronte a Dio, così noi lo completeremo realizzando l'uguaglianza degli uomini di fronte agli uomini e la fratellanza tra i popoli. In questo primo Natale di pace, vi chiediamo di collaborare con noi affinchè questi piccoli abbiano un'infanzia felice e si realizzi il più presto il regno del lavoro, della pace e dell'amore. A nome della Sezione del P.C.I. di Pordenone vi faccio gli auguri più cordiali per questo primo Natale di Pace.

Le parole del compagno Vanni hanno avuto il consenso generale e gli applausi di tutti i presenti.

Alla stessa ora anche nella sala della nuova Sezione di Roraigrande-Burida si procedeva alla distribuzione di 30 pacchi dono e veniva offerta una piccola colazione ai piccoli ospiti. La compagna Pasquotti in rappresentanza del comitato di sezione, ha rivolto ai presenti brevi parole di augurio.

Il trattenimento si è svolto in schietta allegria e solidarietà.

Anche la nuova Sezione di Vallenoncello nella mattinata nell'aula delle scuole del luogo procedeva alla distribuzione di 20 pacchi dono ai bimbi più poveri della località.

Il compagno Corrado della Sezione di Pordenone rivolgeva ai presenti brevi parole di augurio per il primo Natale di pace.

* * *

Il Comitato di Sezione di Pordenone fa un elogio ai compagni Bortoluzzi, D'Andrea e alle compagne Angelina, Nella, Pianza, e le compagne dispettisanti Elsa, Santa e Maria che si sono prodigate sia nella raccolta dei fondi e dei doni che nell'organizzazione della festa affinchè riuscisse bene.

Un elogio particolare al compagno professore D'Andrea Pietro che si è moltiplicato per la raccolta di doni e di fondi.

La Sezione di Pordenone e quelle di Roraigrande Burida e Vallenoncello ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno contribuito a far passare un giorno lieto ai bimbi bisognosi della città.

Un ringraziamento particolare agli operai e operaie della Ceramica Galvani che per iniziativa della cellula hanno contribuito con 3200 lire alla riuscita festa del Natale indetta dal Partito, dimostrando ancora una volta, se c'era ancora bisogno, che i lavoratori sono sempre i primi a dimostrare praticamente il senso della solidarietà nazionale.

Il Comitato di Sezione del P. C. I della Sezione di Pordenone avvisa tutti coloro che hanno dato il loro contributo che verso la fine della settimana, nell'atrio della sede saranno esposte le liste di tutti i donatori e l'importo dei doni e come è stata fatta la distribuzione.

Palmanova

Gentile iniziativa

La vigilia di Natale a cura della locale Sezione del P.C.I. e P.S.I. sono stati distribuiti a domicilio dei bambini poveri del comune 180 pacchi, alle famiglie bisognose, 75 pacchi alle famiglie bisognose 75 pacchi carne e 75 pacchi pasta, frutto di offerte volontarie da parte dei compagni delle due sezioni sempre primi a riconoscere i bisogni delle classi sociali particolarmente indigenti.

La nobile iniziativa è stata apprezzata da tutta la popolazione.

NOTTE DI VEGLIA

L'usignolo che nella notte bruna
versi velati di tristezza canta
posato al natio pioppo che la luna
d'argento ammanta?

Succhian l'acque de l'umile rio,
egli accompagna il canto dell'angelo
col lieve dell'onde mormorio
scorrendo snello.

Passan tra le fronde di quando a quando
di venticello dei sospir sommessi,
sussulta qualche nido pigolando
là, tra i cipressi.

Brillano dall'azzurro a mille a mille
le stelle, di quaggiù miran le cose
e guardano paesi e sparse ville
silenziose.

In alto naviga la luna: è festa,
è chiaro il cielo pel sole nascente
e mentre mira una dolcezza mesta
nel cor si sente:

«O tanto caro murmure di rio
e mesto canto d'usignol, t'udivo,
e vaghe stelle, occhi del buon Dio,
amore vivo,

vi contemplavo allora alla magione
paterna quando ancora mamma c'era
e prendevo la fata e lo stregone
per cosa vera:

Or mamma è morta, il paese lontano,
la casa bruciata, il babbo internato,
mi resta una cosa: son partigiano
vero soldato:

contro i fascisti e contro l'invasore
soffrirò il freddo, soffro la fame,
ma forte e pronto ho il braccio e forte il core
contro l'infame,

e compiendo tra i boschi il dover mio
faccia il mio cuore, amore e nostalgia:
o stelle, o canto, o murmure di rio
e mamma mia!»

F. Camrse

L'ANGOLO DEI LETTORI

Reduci e partigiani attendono risposta

Perchè agli ufficiali e sottufficiali in s.p.e. o non, che nulla hanno fatto per la Lotta di Liberazione, vengono corrisposti, da parte del Distretto Militare di Udine, gli assegni maggiorati di tutte le altre mensilità per il periodo 8 settembre - 1 maggio 1945?

Se si trattasse di partigiani e di reduci dai campi di internamento in Germania la cosa sarebbe comprensibile, ma usare a chi è rimasto inoperoso, lo stesso trattamento che viene fatto a chi tutto ha dato per la lotta contro i nazi-fascisti, è troppo.

Chi dopo l'8 settembre 1943 si è astenuto dalla lotta, lo ha fatto perchè aveva tutto l'interesse di rimanere estraneo ad essa: molti hanno lavorato per il tedesco occupatore, molti altri si sono dedicati ai più illegali commerci, traendone dei forti guadagni ed ora, a compenso, si vedono appioppare dei bei biglietti da mille, in conto liquidazione.

E pensare che molti di coloro che hanno sofferto nei campi della prigionia, attendono da vari mesi la liquidazione e quando si presentano agli uffici del Distretto si vedono accontentati con degli acconti. Se si trova il tempo per soddisfare coloro che sono rimasti perchè non lo si trova per chi ne ha più diritto, avendo più sofferto?

A chi di competenza la risposta.

f.to

Un reduce e un Partigiano

Speculazioni sull'ingenuità della massa

Cara «Lotta e Lavoro»,

Già da vari sintomi si avverte che elementi reazionari, localizzati in una parte remota della provincia vanno spargendo veleno fra gli onesti lavoratori, additando ancora una volta il Partito d'avanguardia della classe lavoratrice, come distruttore della libertà e della religione.

Sarebbe più onesto che questa parte di borghesi venisse denunciata e non appoggiata anche dai capi esponenti la religione.

Deve essere chiaro a tutti gli uomini onesti e in buona fede che questa aliquota di insani democratici, sobilla e spinge gli uni contro gli altri operai, allo scopo di impedirne l'unione.

E' doveroso da parte di tutti non speculare sulla ingenuità della massa, appigliandosi a fattori puerili per creare intrighi e litigi.

L'Italia è ancora oggi coperta da un manto di fame, di miseria e di desolazione, causata dalla guerra antipopolare.

Perciò è necessario lavorare in fraterna unione perchè il nostro Paese ha bisogno di un intenso lavoro di riedificazione.

Umili sostenitori della libertà religiosa cooperiamo serenamente per elevare materialmente le masse, per squarciare una volta per sempre i veli che coprono gli interessi industriali e bancari del capitalismo.

Comp. Giovanni Pantil

Per l'adozione dell'orario unico negli uffici pubblici

Visto che da tempo scarseggiano il combustibile e l'energia elettrica — e allo scopo di ottenere, anche, una non lieve economia sui deficitari bilanci degli Enti pubblici locali — perchè le Autorità competenti non hanno preso in considerazione l'opportunità di adottare l'orario unico negli uffici cittadini?

Oltre a considerare che tale provvedimento sarebbe assai gradito dalla stragrande maggioranza del personale dipendente dagli Enti locali, perchè essi avrebbero il vantaggio di poter meglio utilizzare le ore pomeridiane nell'opera di ricostruzione e assistenza, si potrebbe anche — così — disporre d'una maggior quantità di combustibile a favore dei cittadini, scuole, industrie, ecc.

Speriamo che a ciò si rimedi col 1. gennaio p. v.

Un dipendente dell'Amm. Prov.le GIACOMO CENARTO

Un ricordo de le compagne partigiane

Mai potrò dimenticare il sorriso con cui mi accolsero le compagne la prima volta che mi incontrai con esse lassù in quelle vallate alpine. Nessuna domanda, nessuna interrogazione, ma un muto parlar d'occhi. Che cosa ci dicemmo in quel colloquio silenzioso?

Che una eguale idea, un medesimo sentimento ci rendeva compagne lassù, che ciascuna di noi aveva un morto, un sopruso, un martire da vendicare.

I nostri congiunti, i nostri compagni torturati; fucilati, impiccati videro dal loro cielo il nostro affratellamento e ne gioirono.

Chi parlava di noi compagne partigiane, parlava con un sorriso di disprezzo dandoci i titoli più osceni e infamanti. Non sapevano però i sedicenti fautori della tormentata pseudo-civiltà-nazifascista, le impettite ausiliarie della repubblichina, le telefoniste marconiste, che facevano pompa nella maniera più volgare di essere le predilette dei tedeschi cosa e quanto facevamo noi. Non ci avevano viste al capezzale dei nostri feriti languenti sulla paglia delle baite alpine, di corvè, tener i collegamenti sotto tutti i tempi, in tutto il Friuli, a disfida di chi voleva prenderci vive e fra le torture farci tradire chi combatteva e moriva per la libertà. Ma è venuto il giorno in cui siamo scese dai monti e abbiamo potuto sostenere a testa alta ed orgogliosamente il giudizio infondato di chi troppo facilmente giudica.

Compagne, al ricordo di tante sofferenze subite e viste, mai potremo avere pietà delle iene nazi-fasciste. Il grido dei nostri compagni morituri «Morte al fascismo - Libertà ai popoli» noi lo abbiamo raccolto e l'otterremo in pieno.

Compagna Pia

CIVIDALE

La festa dei reduci e dei partigiani

Questa mattina al teatro Ristori con la partecipazione di un grandissimo numero di cittadini, i reduci ed i partigiani hanno organizzato la propria festa in una riuscitissima manifestazione musico-teatrale che si è aperta con le parole dell'ex internato militare Giacomino Baldassi. Egli ha tracciato brevemente la storia della catastrofe nazionale che lo portò, assieme a tante migliaia di suoi compagni, nei campi di concentramento germanici e ha denunciato quali responsabili le forze del fascismo e di quanti lo hanno favorito; prime tra tutti la monarchia sabauda. Il reduce Baldassi ha continuato descrivendo il disorientamento in cui i reduci si sono trovati al ritorno in patria e come di questo abbiano cercato di approfittare coloro che già li avevano traditi vendendoli ai tedeschi per farsene un piedestallo su cui appoggiarsi e continuare la propria opera nefasta. Ha infine concluso dicendo che i reduci per la loro resistenza ai tedeschi sono da considerarsi alla pari dei partigiani e con questi devono formare un blocco da opporre a quelle forze che tentano di sopraffare il popolo italiano.

Ha preso poi la parola l'ex partigiano Gino Lizzero (Ettore) il quale, dopo aver ricordato i sacrifici compiuti dai partigiani e le migliaia di caduti nella guerra di liberazione, ha ringraziato a nome degli ex partigiani e dei reduci la cittadinanza che ancora una volta ha voluto esprimere il proprio affetto stringendosi intorno a loro; le organizzazioni U.D.I. e F.d.G. che hanno dato il proprio appoggio all'organizzazione della festa ed ha poi espresso un particolare ringraziamento al Partito Comunista che in questa occasione ha offerto dei pacchi dono per i partigiani e per i reduci più bisognosi, raccogliendo i fondi tra i lavoratori che lo compongono. In seguito il pubblico ha seguito con vivo interesse gli svariati numeri del programma: il quintetto ritmico Bernardi; una bella esecuzione di musiche friulane del coro di Moimacco; una magistrale interpretazione al pianoforte di alcuni pezzi classici della prof.ssa Nives Francovig, due brillanti farse ed una bella rievocazione dei campi di concentramento dell'ex internato militare Kin Rebesco, con la partecipazione del coro di Moimacco. L'ex partigiano Renzo Malagnini si è prodotto in una sua brillantissima macchietta che ha entusiasmato il pubblico. Ha chiuso il programma un bozzetto in un atto «Giorni di lotta» interpretato da alcuni partigiani che hanno indossato ancora una volta la divisa per rivivere e far rivivere un brano di quelli che era la loro vita di un anno fa.

Nel corso della manifestazione un partigiano ha proposto di inviare alla Presidenza del Consiglio un telegramma, approvato con vivo entusiasmo dai presenti, esprimente il desiderio della popolazione che il Friuli abbia ad unirsi alle provincie sorelle passando sotto l'Amministrazione del Governo Italiano.

Purtroppo si è dovuto notare l'assenza del sindaco della città; e non è la prima volta che questo succede nelle manifestazioni di patrioti.

Garibaldini e reduci hanno quindi presenziato concordi alla inaugurazione del promettente Circolo. Il compagno Fabian ha tratteggiato la nobilissima figura del compianto Leo Cimador apostolo garibaldino, comunista eroicamente immolatosi per la libertà, colo antifascista attraverso le vicissitudini della reazione.

G. P.

Le donne dell'U.D.I. di Terzo d'Aquileia hanno creato l'asilo infantile

Il primo dicembre il Circolo Unione Donne Italiane di Terzo, ha aperto l'asilo infantile che ha accolto oltre una sessantina di bimbi. La cerimonia dell'apertura si è svolta in forma semplice tra l'allegra festosità dei piccoli bambini accolti amorosamente dalla segretaria dell'U.D.I. Cantarin Lucia, dall'insegnante signorina Grimani Neda e dalla governante Gisella Zambon.

In oltre venti anni di oppressione fascista il paese non ha mai potuto avere l'asilo infantile, mentre ora, a distanza di soli pochi mesi dalla liberazione, il circolo dell'U.D.I. con costanza, tenacia e spirito di sacrificio delle organizzate tutte, ha realizzato con le sue sole forze (non avendo ottenuto l'appoggio chiesto dalla parte colta del paese) quello che il fascismo non ha saputo fare in più di venti anni di tirannia.

Tutte le organizzate concorrono con la loro opera per sostenere l'asilo, circondandolo di amore e di cure, parlando nelle loro riunioni orgogliosamente della loro opera, impegnandosi a dare il loro contributo od altre opere per alleviare le sofferenze e le miserie di tutti i bisognosi.

Pagnacco

Compagni che si sposano

Sabato 29 novembre si è sposato il compagno Grion Pietro da Zampis con la gentile signorina Anzil Matilde da Attimis.

I compagni della Cellula di Pagnacco augurano tanta felicità a Pieri ed alla sua simpatica compagna.

Anche *Lotta e Lavoro* porge i suoi auguri sinceri.

Feletto Umberto

Pranzo natalizio ai nostri bimbi

In occasione della ricorrenza di Natale la cellula del P.C.I. di Feletto Umberto, in collaborazione con l'U.D.I., il C.L.N. e il F.d.G. del luogo, ha organizzato un pranzo per tutti i bambini delle famiglie meno abbienti del paese.

I numerosi bambini intervenuti, oltre centoventi, hanno rallegrato col loro sorrisi e la loro gaiezza la mensa che senza parsimonia era stata loro preparata.

Infatti è stato consumato un menù veramente natalizio composto di pasta asciutta, vitello con purè di patate, frutta, dolce e vino.

Alla fine del pasto sono stati poi distribuiti i doni (uno ciascuno) di cui l'albero di Natale, preparato per l'occasione, era riccamente addobbato.

E' stata una riuscita e simpatica festa che, non solo ha soddisfatto i piccoli invitati, ma ha soddisfatto pure gli organizzatori, poichè anche loro hanno avuto un ambito premio, e cioè quello di poter vedere nei grandi ed innocenti occhi di quei tanti bimbi la gioia e la riconoscenza per la loro umana iniziativa.

B.

Adegliacco

Gelsi e danni di guerra

Un contadino del paese ha fatto presente ad un nostro compagno la mancanza di diversi gelsi nei suoi campi e in quelli di molti altri contadini. Ha manifestato il parere suo e dei contadini che questi danni, gravi per il nostro Friuli, dovrebbero venir considerati come danni di guerra perchè è stata la lotta contro i tedeschi che ha reso impossibile il rifornimento di legna nei nostri paesi e quindi forzato i bisognosi a prendere i gelsi nella campagna.

La cellula di Adegliacco

Torreano di Martignacco

La festa di Natale

In ricorrenza della festa di Natale le sezioni del P.C.I., del P.S.I., il F.d.G. e l'U.D.I. di Torreano di Martignacco, hanno preparato l'albero di Natale e offerto doni a tutti i bambini del paese dai 3 ai 10 anni. La cerimonia è riuscita più che soddisfacente con il concorso di moltissimi bimbi accompagnati dai genitori.

Alla festa che è stata magnifica ha partecipato gran parte della popolazione che è rimasta soddisfattissima nel vedere i bimbi trascorrere si lietamente la giornata del primo Natale di pace.

Il P.C.I. e il P.S.I. hanno elargito la somma di L. 200 ciascuna alle cinque donne più bisognose del paese: inoltre è stata distribuita una piccola quantità di granoturco alle famiglie più indigenti.

Il F.d.G. ha distribuito quaderni a quindici scolaretti e offerto L. 1000 per l'acquisto dei testi di lettura.

Prato Carnico

Apertura del Circolo ricreativo operaio

Con cerimonia semplice ed austera Pieria ha domenica 16 corr. mese inaugurato il suo Circolo Ricreativo operaio dedicato alla memoria del compagno Leo Cimador.

Pieria non poteva certamente rimanere nè assente nè estranea in questa nobilissima iniziativa democratica poichè ormai nella totalità delle frazioni del Comune si sono organizzati dei floridi circoli, bene attrezzati ove tutti gli operai trovano il loro posto di conforto e di passatempo.

Pure la gioventù di Pieria ha un ambiente comodo e decoroso, difatti per interessamento di giovani e volonterosi è sorto un ambiente gaio e moderno che servirà di ritrovo e di ricreazione.

Va ricordato che questa istituzione trae le sue origini dal lontano 1921 ed è sempre rimasta il segnacolo antifascista attraverso le vicissitudini della reazione.

Sottoscrizione pro "Lotta e Lavoro,,

Il comp. PETRI RENATO della Sezione di Tavagnacco ha versato L. 100 accompagnandole a questo biglietto:

«Quale primo contributo per l'anno nuovo acciocchè «Lotta e Lavoro» diventi quotidiano».

«Lotta e Lavoro» vorrebbe questa idea condivisa da tutti gli altri compagni!

Oggetti rinvenuti

Il giorno di Natale nella Palestra n. 2 di via dell'Ospedale, sono stati rinvenuti dei documenti ed un blocchetto di annotazioni di proprietà del geom. Attilio Durisotti. Il tutto è stato consegnato alla nostra Amministrazione presso la quale lo smarritore potrà ritirarlo nelle ore d'ufficio.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine